

PAOLO RADICIOTTI

OSSERVAZIONI PALEOGRAFICHE  
SUI PAPIRI LATINI DI ERCOLANO \*

Nella cosiddetta 'Villa dei papiri' di Ercolano furono rinvenuti, nel corso degli scavi archeologici borbonici, oltre a numerosi papiri greci, che costituivano la biblioteca di Filodemo di Gadara,<sup>1</sup> anche alcuni papiri latini. Essi sono in condizioni di conservazione peggiori rispetto ai *volumina* greci e sono stati relativamente poco studiati.<sup>2</sup> Si pensi che tuttora solo tre di essi risultano compresi nei *Codices Latini antiquiores*.<sup>3</sup> Ciò è dovuto sicuramente al pessimo stato di conservazione, che ha impedito la lettura dei testi in essi conservati, sottraen-

---

\* Questo articolo nasce dalla ricerca effettuata per un seminario, svoltosi il 16 maggio 1996, in seno al corso di paleografia greca dell'Università di Roma 'La Sapienza'. Ringrazio per i consigli ricevuti: G. Cavallo, M. De Nonno, G. Nicolaj, A. Petrucci, A. Pratesi.

<sup>1</sup> Sui papiri greci è fondamentale G. CAVALLO, *Libri scritture scribi a Ercolano. Introduzione allo studio dei materiali greci*, Napoli, Macchiaroli, 1983 («Primo supplemento a Cronache ercolanesi», 13).

<sup>2</sup> I principali lavori paleografici sui papiri latini di Ercolano sono: D. BASSI, *I papiri ercolanesi latini*, «Aegyptus», VII/3-4, 1926, pp. 203-214, prima presentazione sistematica di questi papiri; G. PETRONIO NICOLAJ, *Osservazioni sul canone della capitale libraria romana fra I e III secolo*, in *Miscellanea in memoria di G. Cencetti*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1973, pp. 3-28 + VI tavv., con una prima comparazione dei materiali ercolanesi con quelli rinvenuti a Dura ed in Egitto; G. CAVALLO, *I rotoli di Ercolano come prodotti scritti. Quattro riflessioni*, «Scrittura e civiltà», VIII, 1984, pp. 5-30, con un primo raffronto sistematico del materiale librario greco e latino ercolanese. Considerazioni a parte andranno fatte *infra* sui testi letterari di alcuni papiri ed in particolare sull'unico di essi, il P. Herc. 817, cosiddetto *Carmen de bello Actiaco*, che presenti un testo sufficientemente ampio ed intelleggibile, e dunque anche molto studiato.

<sup>3</sup> Si tratta dei P. Herc. 817, 1067, 1475, che sono illustrati in E. A. LOWE, *Codices Latini antiquiores. A palaeographical guide to Latin manuscripts prior to the ninth century*, III, Italy: Ancona-Novara, Oxford, Clarendon press, 1938, numeri 385-387 + V, France: Paris, *ibid.*, 1950, p. 50. Nonostante la successiva apparizione di un volume di supplemento e due *addenda* (su cui si può confrontare *infra* la nota 39) i *Codices Latini antiquiores* non hanno più compreso altri *volumina* ercolanesi. Questa singolare lacuna si può spiegare colla difficile riproducibilità del papiro carbonizzato, ma anche coll'assoluta incertezza circa il contenuto, forse non letterario, degli altri testi conservati nei papiri latini di Ercolano.

do questo materiale alla curiosità dei filologi.<sup>4</sup> Eppure i papiri hanno avuto scarsa attenzione anche da parte dei paleografi, nonostante la loro grande antichità e la notevole varietà delle scritture in essi testimoniate.<sup>5</sup> Ciò è dovuto probabilmente all'appartenenza a tutt'oggi della quasi totalità dei paleografi latini alle specializzazioni medievalistiche.<sup>6</sup>

Sulla base del recente catalogo dei papiri ercolanesi è possibile oggi avere una visione di insieme di questo materiale papiraceo.<sup>7</sup> È in tale senso opportuno preliminarmente distinguere tra i papiri latini diversi gruppi di reperti. I papiri nei quali è possibile osservare in modo sicuro lettere latine sono i numeri: 21, 76, 78, 90, 153, 215, 217, 219, 342, 359, 371, 394, 395, 396, 412, 502, 817, 1057, 1059, 1067, 1070, 1208, 1257, 1472, 1475, 1484, 1491, 1535, 1558, 1624, 1763, 1806. Altri papiri risultano fortemente deteriorati (32, 40, 218, 279, 372, 393, 397, 399, 506, 513, 876, 1463, 1620, 1665, 1774, 1829, 1830, 1831), al punto da non potersi formulare un giudizio circa la scrittura in essi conservata. Alcune volte è possibile farsi

<sup>4</sup> In effetti la motivazione originaria dello studio dei papiri di Ercolano fu la ricerca di nuovi testi. Da questo punto di vista solo il P. Herc. 817 ha soddisfatto in qualche misura la curiosità dei filologi, lì dove viceversa la quantità di testi greci di argomento filosofico ben leggibili è enormemente maggiore.

<sup>5</sup> Anteriormente agli studi cit. del Bassi e del Lowe ci si affidava addirittura alle sole riproduzioni a disegno dei papiri latini. Su ciò confrontare G. CAVALLO, *Un secolo di 'paleografia' ercolanese*, «Cronache ercolanesi», I, 1971, pp. 11-22, in particolare pp. 11-14 e 19-21.

<sup>6</sup> Questa realtà è tanto più notevole, se si considera che, con Schiaparelli prima e Mallon poi, la paleografia latina ha da tempo riconosciuto il ruolo essenziale dello studio del materiale di epoca romana per intendere, in prospettiva, lo sviluppo storico della scrittura in età medievale (su ciò confrontare anche CAVALLO, *Un secolo*, cit., p. 21).

<sup>7</sup> *Catalogo dei papiri ercolanesi*, a cura di M. Gigante, Napoli, Bibliopolis, 1979; a cui va aggiunto M. CAPASSO, *Primo supplemento al catalogo dei papiri ercolanesi*, «Cronache ercolanesi», XIX, 1989, pp. 193-264; ed inoltre la trattazione dei papiri latini in ID., *Manuale di papirologia ercolanese*, Galatina, Congedo, 1991 («Testi e studi», 3), in particolare pp. 200-203 e 223-226. Di recente sono anche apparsi gli *Indici dei papiri ercolanesi in «Cronache ercolanesi» 1971-1995*, a cura di L. Amarante - G. Auriello - R. Pappalardo, Napoli, Macchiaroli, 1995 («Terzo supplemento a Cronache ercolanesi»). L'indagine paleografica è stata condotta prevalentemente sulle riproduzioni fotografiche dei papiri latini, effettuate nel corso del 1957, e depositate in copia presso la biblioteca dell'attuale Dipartimento di studi sulle società e le culture del Medioevo, Università di Roma 'La Sapienza', alla cui direttrice, Maria Edwige Malavolta, sono profondamente grato per le facilitazioni concesse al mio studio. Questa raccolta di fotografie, per la quale confrontare anche CAPASSO, *Manuale*, cit., p. 146, è anteriore agli interventi di restauro di Anton Fackelmann ed a quelli, ancora in corso, basati sul metodo osloense di Fosse - Kleve - Störmer, su cui *ibid.*, pp. 112-116. Tuttavia questi restauri, utili spesso per migliorare la lettura dei testi conservati nei volumina, in particolare attraverso l'eliminazione di sovrapposti/sottoposti, non hanno sostanzialmente mutato il quadro delle scritture osservabili nei papiri.

un'idea in proposito  
svolgimento dei  
che le osservazioni  
fico.<sup>8</sup> In qualche  
conservata nel pa  
1751). Infine esist  
ma in cui si presun  
conservato un testo  
cora non aperti, co  
fornire esempi di v

## LE SCRITTURE

Il primo tentativo  
colano fu opera del  
pria attenzione su q  
no la possibilità di  
394, 412, 457, 1057  
che talora i papiri co  
tra le forme maiuscol  
tuttavia al disegno t  
Solo in conseguenza  
dalla *Paléographie ro  
cum* che ne nacque).  
fico il problema dell

<sup>8</sup> Ciò in quanto il tratto del disegnatore.

<sup>9</sup> Per avere un'idea dei confronti V. LITTA, *I papiri tipografici artistici*, 1977 («133-263, che descrive la situazione).

<sup>10</sup> Il Bassi, *I papiri*, cit., di essi non restava quasi nulla. Rispetto alle scritture c grafiche, avvertita dal Bassi, si è corsiva antica.

<sup>11</sup> L'importanza delle sc datazione dei più antichi eser viduazione di un eventuale ra e loro 'interpretazione' cultu

ppure i papiri hanno  
ogradi, nonostante la  
scritture in essi testi-  
utenenza a tutt'oggi  
cializzazioni medie-

ercolanesi è possibile  
teriale papiraceo.<sup>7</sup> È  
guere tra i papiri lati-  
possibile osservare in  
'6, 78, 90, 153, 215,  
02, 817, 1057, 1059,  
1491, 1535, 1558,  
ente deteriorati (32,  
6, 1463, 1620, 1665,  
rsi formulare un giu-  
volte è possibile farsi

di Ercolano fu la ricerca di  
disfatto in qualche misura la  
di argomento filosofico ben

affidava addirittura alle sole  
AVALLO, *Un secolo di 'paleo-*  
articolare pp. 11-14 e 19-21.

i Schiaparelli prima e Mallon  
riale dello studio del mate-  
storico della scrittura in età  
, 21).

li, Bibliopolis, 1979; a cui va  
ercolanesi, «Cronache ercola-  
papi latini in ID., *Manuale di*  
, 3), in particolare pp. 200-  
ri ercolanesi in «Cronache er-  
appalardo, Napoli, Macchia-  
gine paleografica è stata con-  
latini, effettuate nel corso del  
timento di studi sulle società  
cui direttrice, Maria Edwige  
se al mio studio. Questa rac-  
uale, cit., p. 146, è anteriore  
ra in corso, basati sul metodo  
Tuttavia questi restauri, utili  
in particolare attraverso l'e-  
ente mutato il quadro delle

un'idea in proposito attraverso i disegni effettuati all'epoca dello  
svolgimento dei *volumina* (457, 904, 1644, 1816, 1817), ma è chiaro  
che le osservazioni in merito non possono aver reale valore paleogra-  
fico.<sup>8</sup> In qualche raro caso è addirittura difficile dire se la scrittura  
conservata nel papiro sia effettivamente latina (514, 766, 1066,  
1751). Infine esiste un piccolo gruppo di *volumina* ancora chiusi,  
ma in cui si presume, da precedenti saggi di apertura, possa essere  
conservato un testo latino (909, 1254), che si affiancano a rotoli an-  
cora non aperti, come i P. Herc. 1686 e 1699, conservati intatti per  
fornire esempi di volumi non svolti.<sup>9</sup>

## LE SCRITTURE

Il primo tentativo di indagare le scritture dei papiri latini di Er-  
colano fu opera del Bassi. In realtà egli concentrò soprattutto la pro-  
pria attenzione su quei papiri che, oltre al P. Herc. 817, presenta-  
vano la possibilità di leggere qualcosa del testo trådito (P. Herc. 371,  
394, 412, 457, 1057, 1059, 1067, 1475, 1535, 1806), rilevando però  
che talora i papiri conservavano «lettere quasi di altro alfabeto» e che  
tra le forme maiuscole compaiono anche minuscole non rispondenti  
tuttavia al disegno tradizionale dei caratteri tipografici.<sup>10</sup>

Solo in conseguenza della nuova temperie determinata negli studi  
dalla *Paléographie romaine* di Jean Mallon (e dal *bellum palaeographi-*  
*cum* che ne nacque), fu possibile affrontare con vero spirito scienti-  
fico il problema delle scritture latine ercolanesi:<sup>11</sup> in un primo mo-

<sup>8</sup> Ciò in quanto il tratteggio viene sistematicamente alterato e 'modernizzato' da parte  
del disegnatore.

<sup>9</sup> Per avere un'idea del gran numero di papiri del tutto o parzialmente ancora non svolti  
si confronti V. LITTA, *I papiri ercolanesi*, II, *Indice topografico e sistematico*, Napoli, Industria  
tipografica artistica, 1977 («I quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli, IV ser.», 6), pp.  
133-263, che descrive la situazione anteriormente alla campagna di svolgimento tuttora in  
corso.

<sup>10</sup> Il BASSI, *I papiri*, cit., conosceva 42 papiri latini svolti (attualmente sono 59), ma di 18  
di essi non restava quasi nulla ed era perciò necessario ricorrere all'ausilio dei disegni apo-  
grafi. Rispetto alle scritture di alcuni *volumina*, i P. Herc. 215, 394, 396, la 'stranezza' delle  
lettere, avvertita dal Bassi, si giustifica senz'altro colla considerazione che si tratta di esempi di  
corsiva antica.

<sup>11</sup> L'importanza delle scritture dei *volumina* di Ercolano è notevole in particolare per la  
datazione dei più antichi esempi di mutamento del tracciato delle lettere capitali e per l'indi-  
viduazione di un eventuale rapporto causale tra aspetti 'tecnici' di esecuzione dei segni grafici  
e loro 'interpretazione' culturale.

mento attraverso l'indagine in particolare sul P. Herc. 817, compiuta da Robert Marichal, all'interno di un più ampio progetto di 'giustificazione' storica della maiuscola latina.<sup>12</sup> Ma la scrittura testimoniata dal papiro del *De bello Actiaco* è, come vedremo, un caso particolare ed in effetti il primo sforzo di interpretazione paleografica complessiva delle scritture dei papiri latini ercolanesi è costituito dall'articolo *Osservazioni sul canone della capitale libraria romana fra I e III secolo* di Giovanna Petronio Nicolaj.<sup>13</sup> Sulla base del sistema nomenclatorio, già a suo tempo elaborato da Luigi Schiaparelli ed accolto da Giorgio Cencetti, tra i papiri latini si cerca di delineare una bipartizione.<sup>14</sup> Un primo gruppo di testimonianze in capitale libraria è caratterizzato da forte effetto chiaroscurale obliquo, da lettere di modulo quadrato o quasi, da scioltezza di esecuzione simile a quella delle iscrizioni parietarie pompeiane tracciate a pennello, da 'grazie' rappresentate da trattini di coronamento finalizzati alla demarcazione delle linee più sottili, cioè quelle verticali ed oblique ascendenti (P. Herc. 359, 371, 1059, 1475, 1484, 1535).<sup>15</sup> Un secondo gruppo di *volumina* è formato da esempi di maiuscola usuale: *B* con pancia a sinistra, *D* in due tratti, *E* e *T* con primo tratto ricurvo in basso e tratti orizzontali alquanto prolungati verso destra, *V* con primo tratto arrotondato (P. Herc. 153, 217, 394, 1057, 1257).<sup>16</sup> Sostanzialmente non dissimile da questa impostazione analitica è quella di Guglielmo Cavallo, che identifica un gruppo di *volumina* in capitale di «qualità altamente formale» ed una «scrittura più sciolta», «talora non scevra di caratteri corsivi», che contraddistingue invece un altro gruppo di papiri.<sup>17</sup>

<sup>12</sup> R. MARICHAL, *L'écriture latine et la civilisation occidentale du I<sup>er</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle*, in *L'écriture et la psychologie des peuples. XXII<sup>e</sup> semaine de synthèse*, Paris, Colin, 1963, pp. 199-247, in particolare pp. 208-209 (il Marichal è poi tornato brevemente su questi papiri, accettandone una datazione al 50 circa d.C., in ID., *Du 'volumen' au 'codex'*, in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, sotto la direzione di H.-J. Martin - J. Vezin, s. l. [ma Parigi], Éditions du Cercle de la librairie - Promodis, 1990, pp. 45-54, in particolare p. 45).

<sup>13</sup> Nell'indagine della Petronio Nicolaj i papiri ercolanesi occupano un posto di rilievo in una successione di testimonianze, che procede dai papiri latini di Dura fino alla tarda ripresa della capitale libraria come scrittura dei *codices Vergiliani antiquiores*.

<sup>14</sup> Per questo sistema classificatorio applicato alla capitale è fondamentale A. PRATESI, *Considerazioni su alcuni codici in capitale della Biblioteca apostolica Vaticana*, in *Mélanges Eugène Tisserant*, VII, Bibliothèque Vaticane, 2, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1964 («Studi e testi», 237), pp. 243-254 + V tavv.

<sup>15</sup> Confrontare PETRONIO NICOLAJ, *Osservazioni*, cit., pp. 11-16; con alcune considerazioni a parte sulle peculiarità dei P. Herc. 817 e 1067.

<sup>16</sup> *Ibid.*, pp. 16-18.

<sup>17</sup> I papiri di «qualità altamente formale» sono i P. Herc. 359, 371, 1059, 1475, 1484, 1535, 1558; di «scrittura più sciolta» i P. Herc. 817 e 1067, «talora non scevra di caratteri

La divisione in  
è senz'altro ben fo  
no le scritture 'for  
do gruppo invece  
siva. All'interno d  
gruppi riconoscib

La capitale lib  
371 (tav. I B), 817  
(tav. III B), 1472,  
1558. In questi vo  
che selezionano un  
I casi di stretta aff  
l'insieme numerica  
l'effetto chiaroscur  
che lo strumento so  
romana', cioè in gr

Un sottogrupp  
817 e 1067. In qu  
stiche *sui generis*,  
grafico, costituito  
strette, nonché da  
verticale o quasi.<sup>19</sup>  
dal modello sum  
terno dell'*usus scri*  
colla traversa e la  
stosa. In generale  
rispetto al modell

corsivi» nei P. Herc. 153  
*rotoli*, cit., p. 28.

<sup>18</sup> Per le forme di l

<sup>19</sup> Per questi *volumina* l'interpretazione troppo ampia, dove si pone in luce il ruolo delle biblioteche della villa (infra). Inoltre per considerazioni in particolare; e più in generale, *grafismo assoluto*, in *L'écriture du Centre national de la recherche*, a cura di C. Sirat - J. Iriarte, ad librorum studia pertin

<sup>20</sup> Proprio questa s

Herc. 817, compiuta da oggetto di 'giustificazione' testimoniata dal papiro particolare ed in effetti complessiva delle scritture (lo Osservazioni sul canolo di Giovanna Petronio), già a suo tempo elaborato Cencetti, tra i papiri la primo gruppo di testimonio effetto chiaroscurale da scioltezza di esecuzione peiane tracciate a pennello, amento finalizzati alla decorativi ed oblique ascendenti).<sup>15</sup> Un secondo gruppo usuale: B con pancia a sinistralmente ricurvo in basso e tratti con primo tratto arrotondato, sostanzialmente non dissimili Guglielmo Cavallo, che «qualità altamente formale, scevra di caratteri corsivi», li papiri.<sup>17</sup>

mentale du I<sup>er</sup> au XVI<sup>e</sup> siècle, in *L'épigraphique*, Paris, Colin, 1963, pp. 199-200. Per le forme di lettere di questo primo gruppo di papiri vedere fig. I.

Per questi *volumina* vedere fig. II, ma considerare anche le giuste obiezioni ad un'interpretazione troppo ampia del termine 'grecismo', illustrate dal CAVALLO, *I rotoli*, cit., p. 27, dove si pone in luce il rapporto di solo occasionale influenza reciproca tra libri greci e latini nelle biblioteche della villa dei papiri di Ercolano (su tutto ciò vedere anche più in dettaglio *infra*). Inoltre per considerazioni comparative coi *volumina* greci vedere ID., *Libri*, cit., p. 55 in particolare; e più in generale ID., *Écriture grecque et écriture latine en situation de 'multigrafismo assoluto'*, in *L'écriture: le cerveau, l'œil et la main. Actes du colloque international du Centre national de la recherche scientifique. Paris, Collège de France 2, 3 et 4 mai 1988*, a cura di C. Sirat - J. Irigoin - E. Poulle, Turnhout, Brepols, 1990 («Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia», 10), pp. 349-362.

Proprio questa scioltezza di esecuzione ha spinto a ritenere questi *volumina* affini

erc. 359, 371, 1059, 1475, 1484, 1558. In questi *volumina* la scrittura presenta scelte formali rigorose, che selezionano un solo disegno per ciascuna delle lettere da eseguire. I casi di stretta affinità alla scrittura parietaria a pennello costituiscono l'insieme numericamente più consistente. In questi rotoli il principio dell'effetto chiaroscurale obliquo è sistematicamente osservato: ciò significa che lo strumento scrittorio usato era il calamo con taglio della punta 'alla romana', cioè in grado di alternare con facilità tratti pieni e sottili.<sup>18</sup>

Un sottogruppo è però ben evidente ed è costituito dai P. Herc. 817 e 1067. In questi *volumina* la scrittura presenta alcune caratteristiche *sui generis*, per giustificare le quali si è parlato di 'grecismo' grafico, costituito da alternanza di modulo tra lettere larghe e lettere strette, nonché da una generale tendenza a preferire il chiaroscuro verticale o quasi.<sup>19</sup> Non solo, ma anche alcune lettere si diversificano dal modello summenzionato, pur restando poi sempre uguali all'interno dell'*usus scribendi* testimoniato nel papiro: così la A si presenta colla traversa e la Q ha una 'coda' prolungata in basso piuttosto vistosa. In generale l'apparenza è di maggiore scioltezza di esecuzione rispetto al modello della capitale libraria.<sup>20</sup>

corsivi» nei P. Herc. 153, 217, 394, 1057, 1257, 1491; confrontare su tutto ciò CAVALLO, *I rotoli*, cit., p. 28.

<sup>18</sup> Per le forme di lettere di questo primo gruppo di papiri vedere fig. I.

<sup>19</sup> Per questi *volumina* vedere fig. II, ma considerare anche le giuste obiezioni ad un'interpretazione troppo ampia del termine 'grecismo', illustrate dal CAVALLO, *I rotoli*, cit., p. 27, dove si pone in luce il rapporto di solo occasionale influenza reciproca tra libri greci e latini nelle biblioteche della villa dei papiri di Ercolano (su tutto ciò vedere anche più in dettaglio *infra*). Inoltre per considerazioni comparative coi *volumina* greci vedere ID., *Libri*, cit., p. 55 in particolare; e più in generale ID., *Écriture grecque et écriture latine en situation de 'multigrafismo assoluto'*, in *L'écriture: le cerveau, l'œil et la main. Actes du colloque international du Centre national de la recherche scientifique. Paris, Collège de France 2, 3 et 4 mai 1988*, a cura di C. Sirat - J. Irigoin - E. Poulle, Turnhout, Brepols, 1990 («Bibliologia. Elementa ad librorum studia pertinentia», 10), pp. 349-362.

<sup>20</sup> Proprio questa scioltezza di esecuzione ha spinto a ritenere questi *volumina* affini

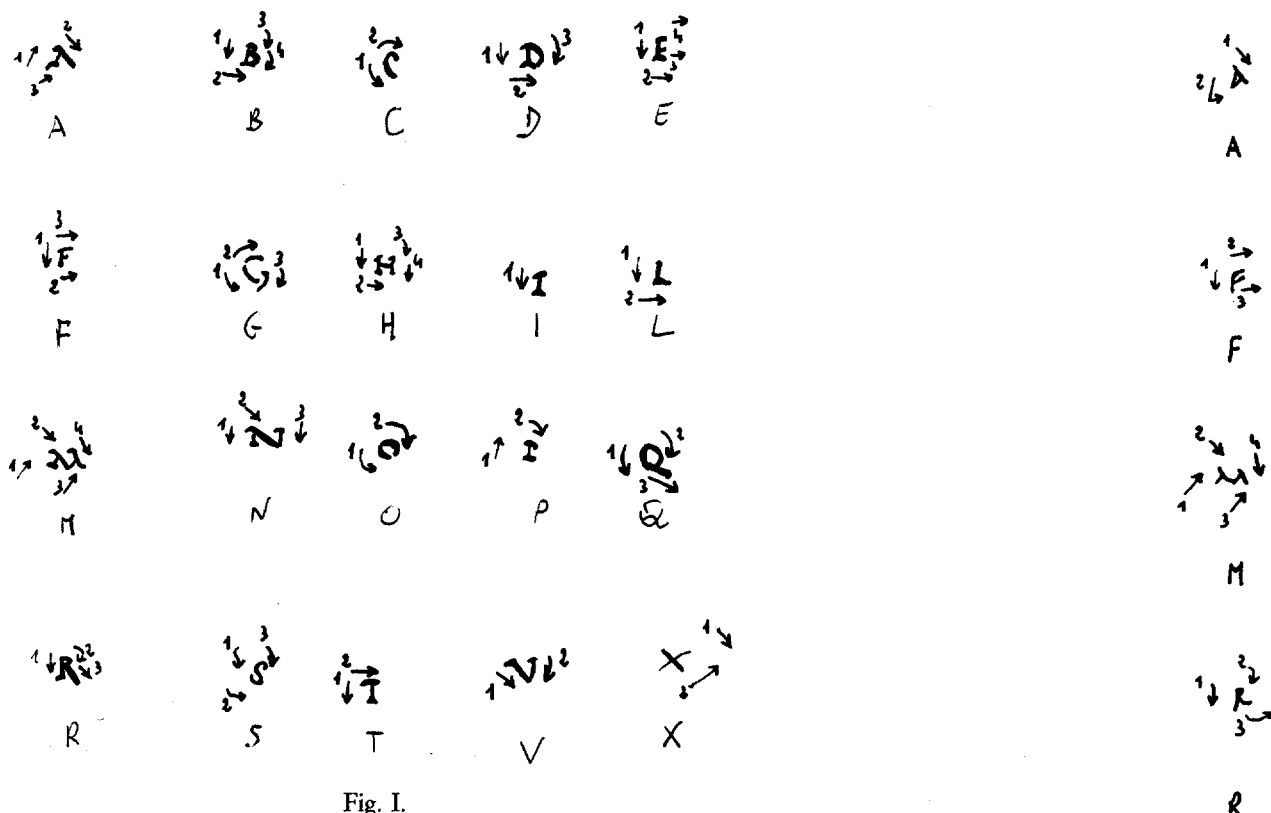


Fig. I.

Nell'ambito delle scritture 'non formali', cioè che presentano varianti di lettere all'interno di uno stesso *usus scribendi*, va annoverata la maggior parte dei *volumina* che conservano tracce di scrittura. Sono i P. Herc. 21, 76, 78 (tav. V B), 90, 153 (tav. VI A), 215 (tav. VI B), 217 (tav. VII A), 219, 342, 394 (tav. VII B), 395, 396 (tav. VIII A), 412, 502, 1057 (tav. VIII B), 1208 (tav. IX A), 1257 (tav. IX B), 1491, 1624, 1763, 1806. All'interno di questo ampio gruppo si presentano oscillazioni nella forma delle lettere e spesso ci si trova di fronte a disegni di tipo fortemente corsivo, come la *B* con pancia a sinistra, la *D* eseguita in due tempi soli, la *E* e la *F* con tratto orizzontale superiore fortemente sporgente verso destra, la *T* con tratto in-

feriore che si presenta insieme di pancia a sinistra, due sottogruppi, che e più alto di corsivo, testimoni di una '1257; dall'altro lato inclinata a destra, f. P. Herc. 215, 217,

piuttosto al gruppo delle scritture semicorsive che non a quello dei libri in capitale, su ciò *supra* nota 15.

<sup>21</sup> Vedere fig. III.

<sup>22</sup> In realtà vedremo di trovarci di fronte non

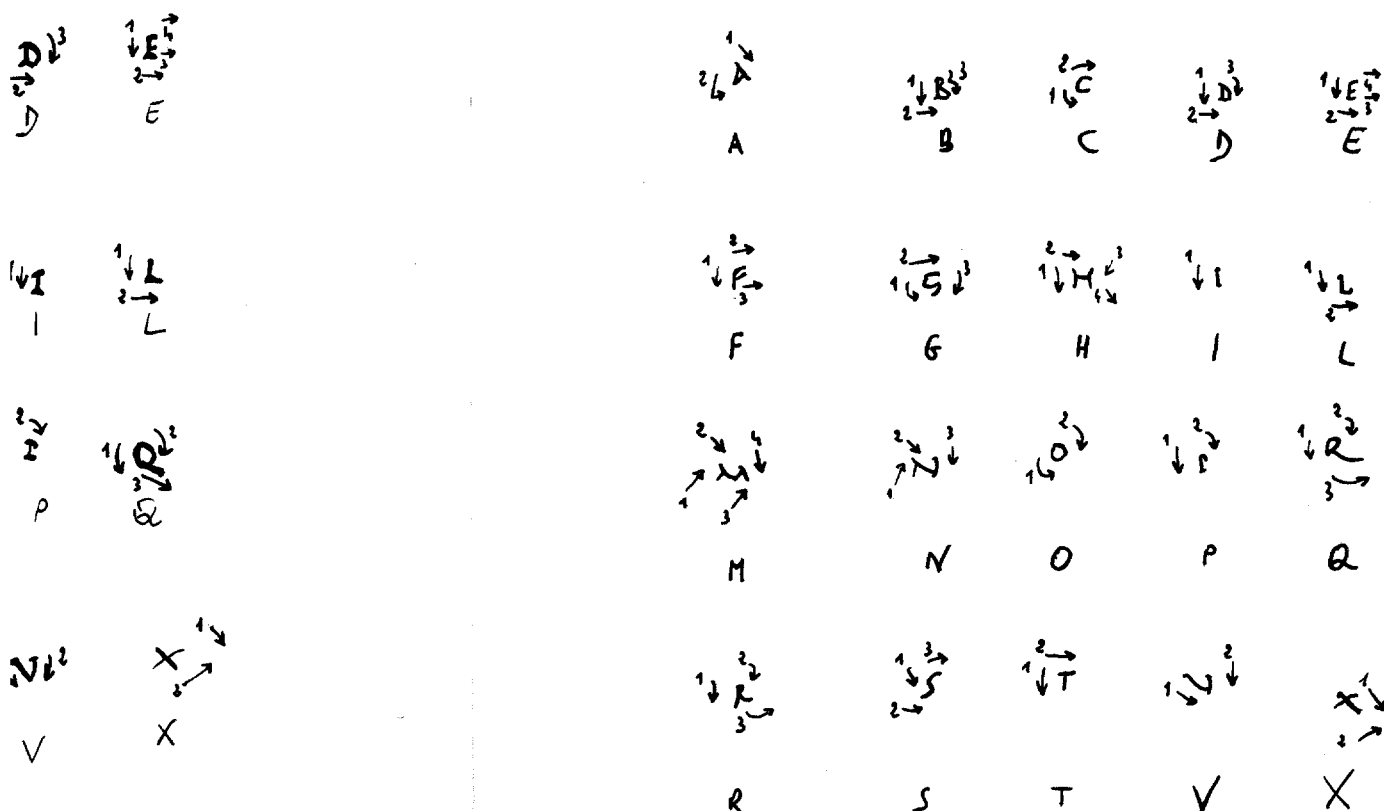


Fig. II.

cioè che presentano var-  
scribendi, va annoverata  
o tracce di scrittura. So-  
tav. VI A), 215 (tav. VI  
B), 395, 396 (tav. VIII  
IX A), 1257 (tav. IX B),  
o ampio gruppo si pre-  
e spesso ci si trova di  
come la B con pancia a  
e la F con tratto orizzon-  
estra, la T con tratto in-

feriore che si presenta ricurvo in basso e la V in forma di u.<sup>21</sup> In que-  
sto insieme di papiri in scritture semicorsive è possibile individuare  
due sottogruppi, che costituiscono i livelli rispettivamente più basso  
e più alto di corsività. Da un lato debbono essere collocati i *volumina*  
testimoni di una 'libreria corsiveggiante', come i P. Herc. 1057 e  
1257; dall'altro lato gli esempi di vera e propria corsiva antica, talora  
inclinata a destra, forse adattata all'uso librario, quale si riscontra nei  
P. Herc. 215, 217, 394.<sup>22</sup>

<sup>21</sup> Vedere fig. III.

<sup>22</sup> In realtà vedremo nel seguente paragrafo che per alcuni *volumina* di Ercolano l'idea  
di trovarci di fronte non a libri propriamente detti, ma a rotoli documentari, sebbene non

uello dei libri in capitale, su ciò

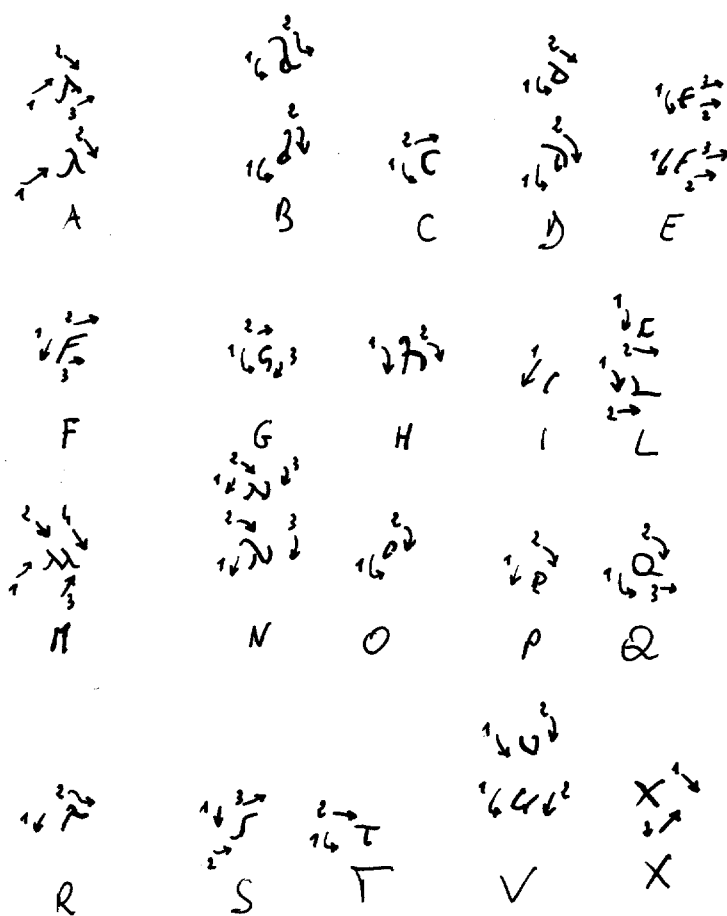
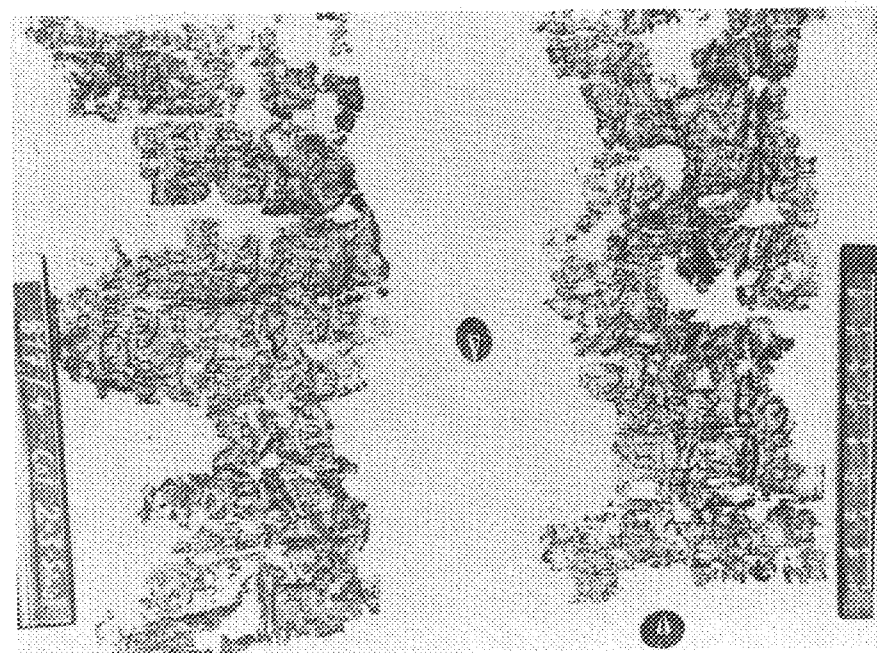


Fig. III.

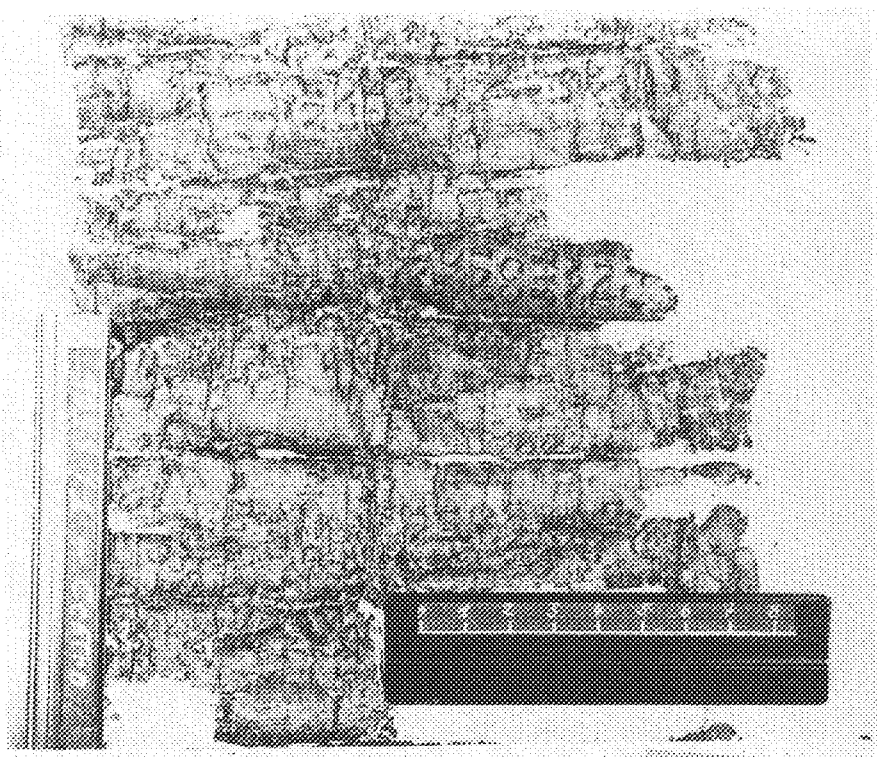
abbiano la forma del *rotulus*, cioè non siano disposti *transversa charta*, è tutt'altro che infondata. Per il problema terminologico a cui qui si accenna vedere E. G. TURNER, *The terms recto and verso. The anatomy of the papyrus roll*, in *Actes du XV<sup>e</sup> Congrès international de papyrologie*, I, Bruxelles, Fondation égyptologique Reine Elisabeth, 1978 («Papyrologica Bruxellensia», 16), tr. it. in ID., *'Recto' e 'verso'. Anatomia del rotolo di papiro*, Firenze, Istituto papirologico G. Vitelli, 1994, pp. 23-54 in particolare.







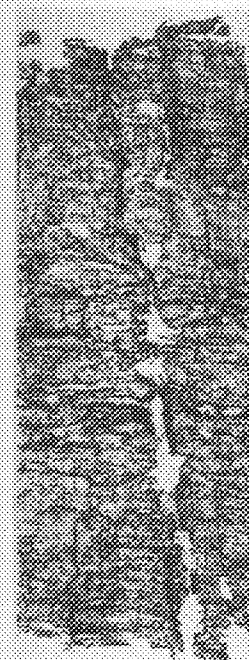
TAV. II A. P. Herc. 817 cornice 4 frammenti dalle colonne 2 e 3 (sinistra).



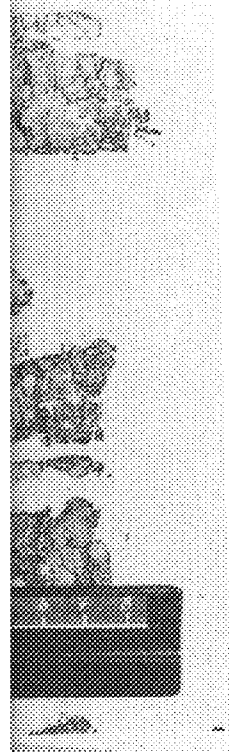
TAV. II B. P. Herc. 1079 cornice 1 centro.



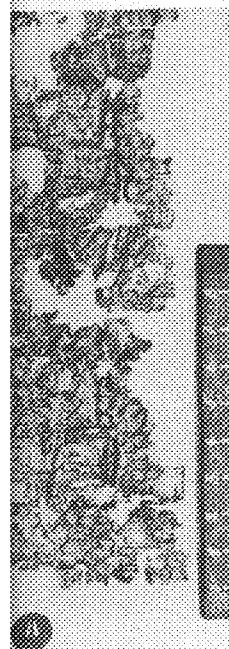
TAV.



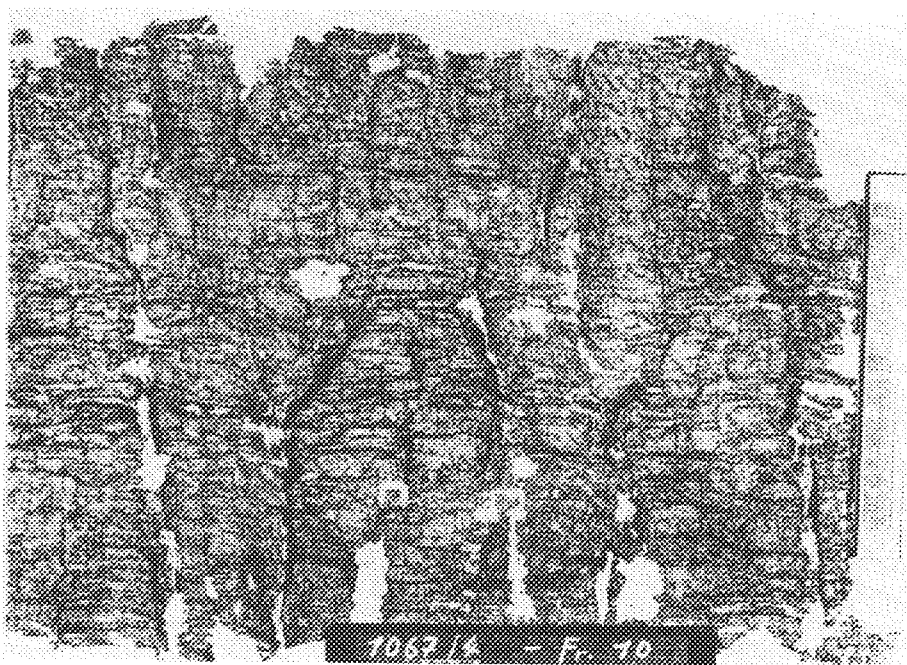
TAV.



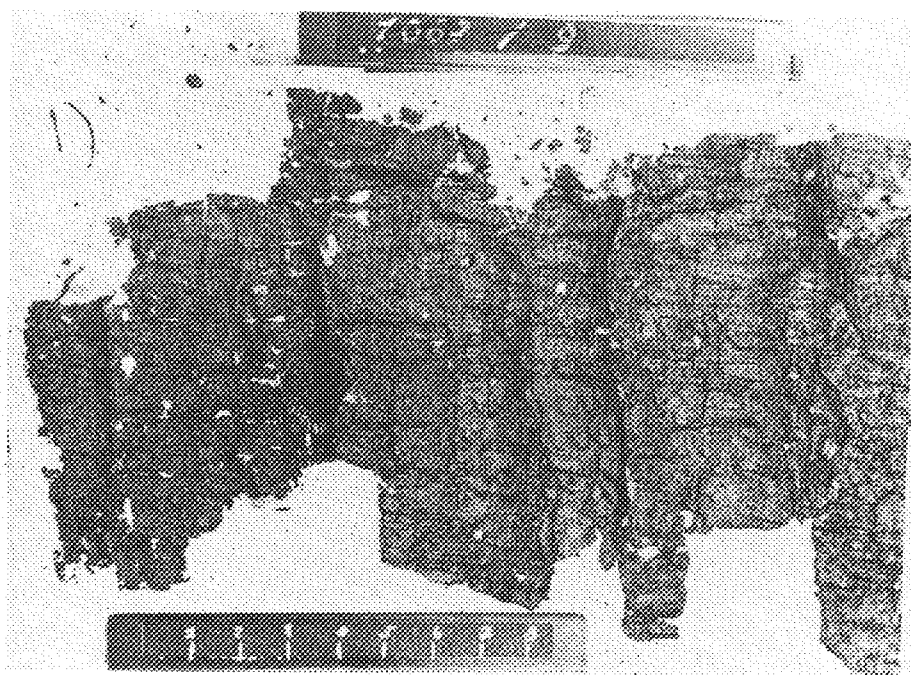
Tav. II B: P. Herc. 1059 cornice I centro.



Tav. II A: P. Herc. 817 cornice 4 frammenti dalle colonne 2 e 3 (sinistra).

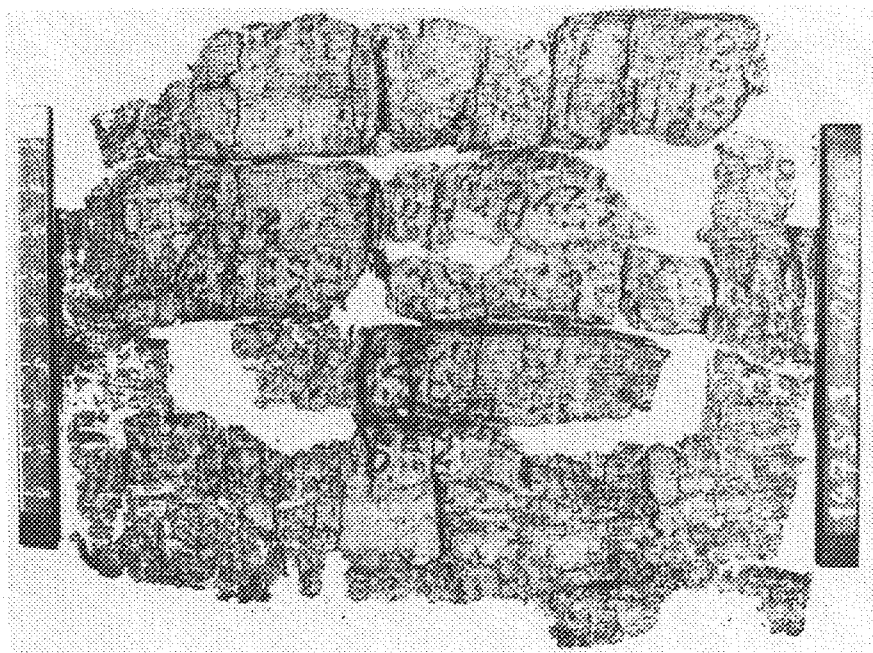


Tav. III A: P. Herc. 1067 cornice 4 frammento 10.

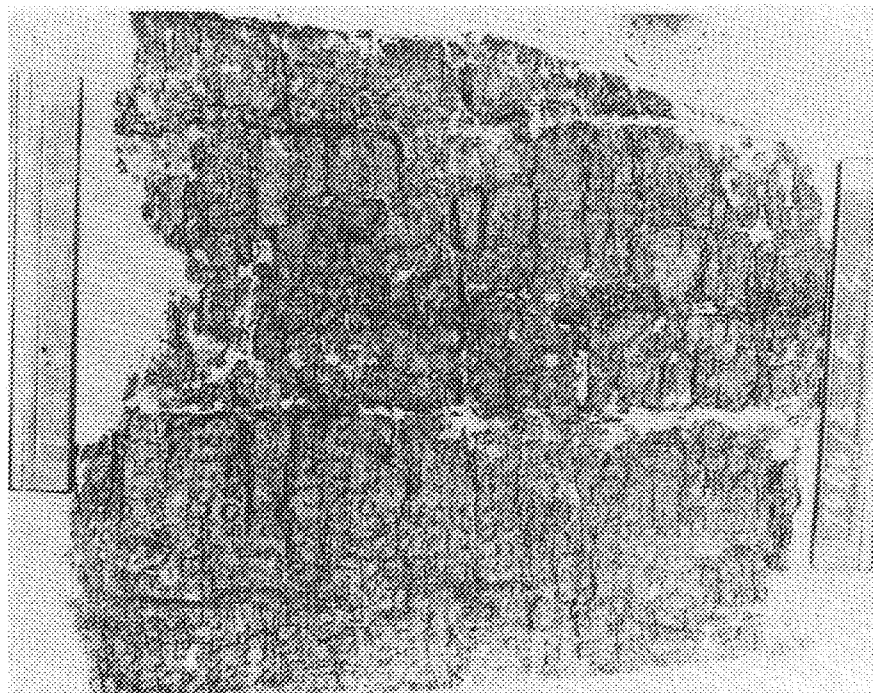


Tav. III B: P. Herc. 1070 cornice I frammento 1.





TAV. IV A. P. Herc. 1475 cornice 3 sinistra.

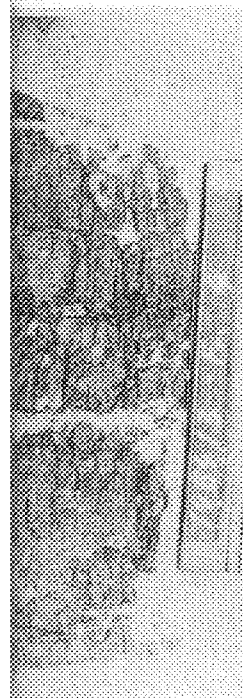


TAV. IV B. P. Herc. 1484 cornice 3 frammento 4.



TAV.

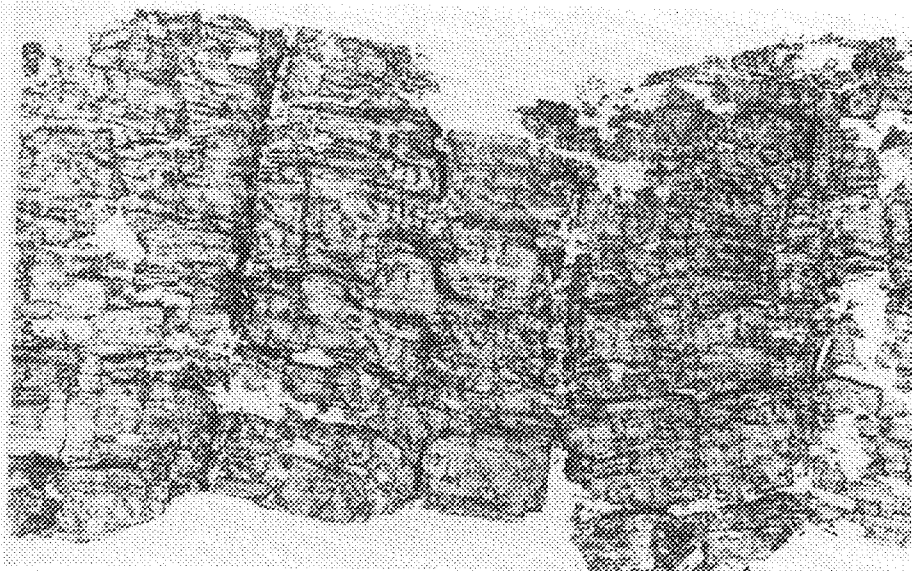




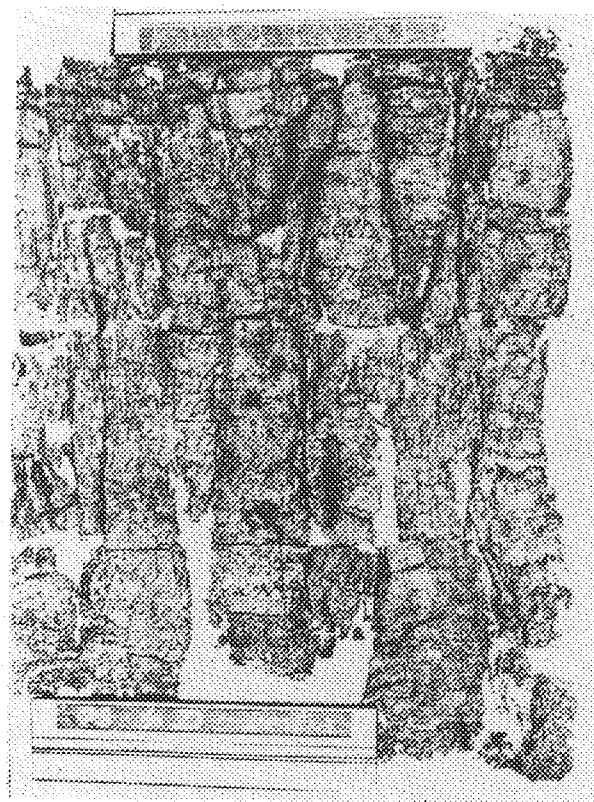
Tav. IV B: P. Herc. 1484 cornice 3 frammento 4.



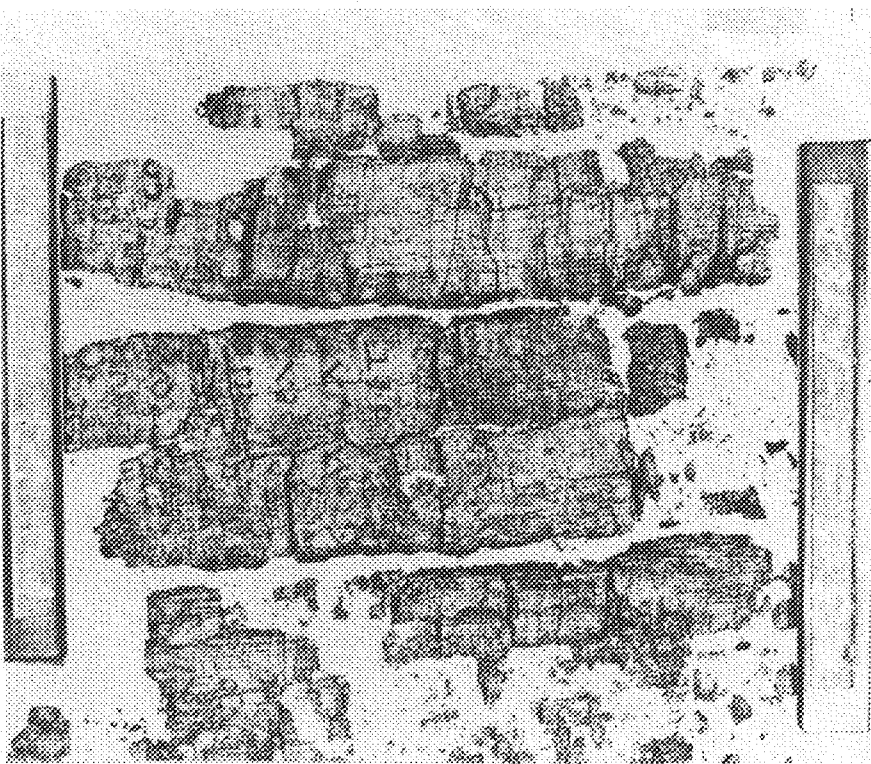
Tav. IV A: P. Herc. 1475 cornice 3 sinistra.



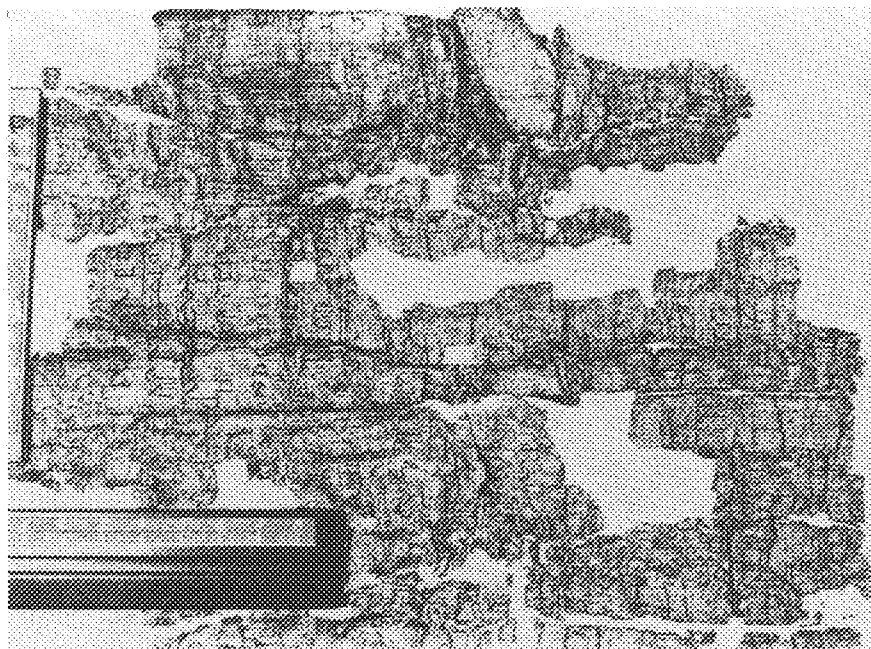
Tav. V A: P. Herc. 1535 cornice 2 sinistra (in parte).



Tav. V B: P. Herc. 78 cornice 4 D destra.



TAV. VI A. P. Herc. 153 cornice 5 E frammento 18 destra.



TAV. VI B. P. Herc. 215 cornice 3 destra.

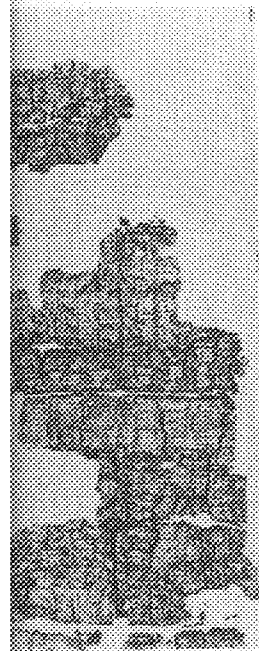


TAV. V

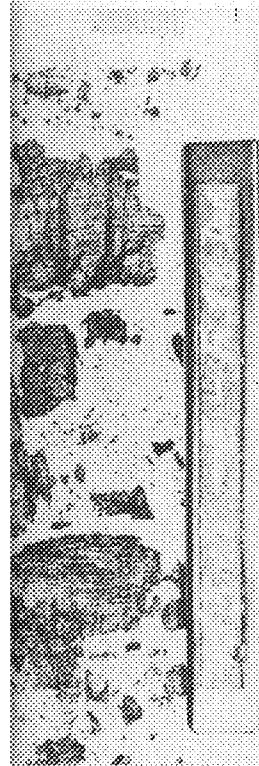


TAV.

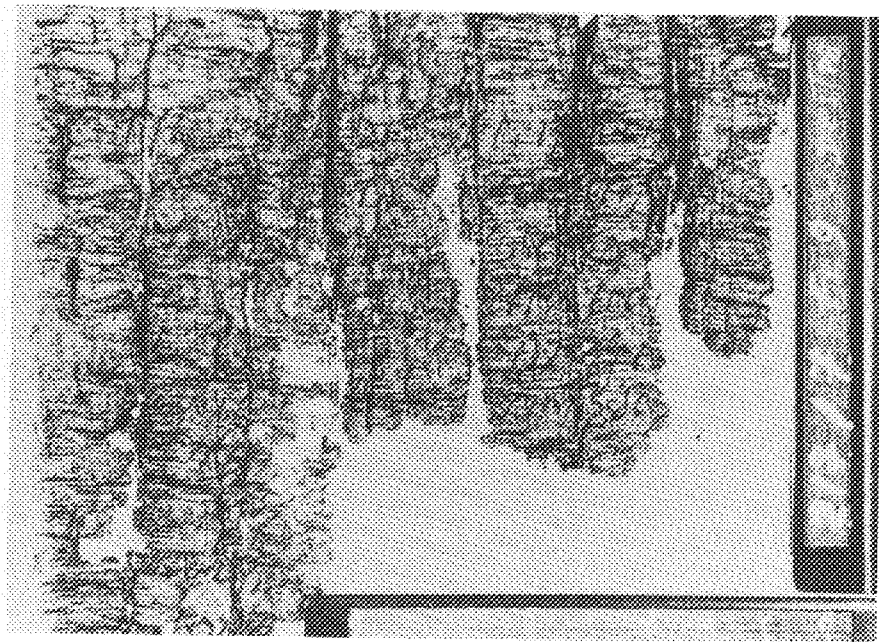




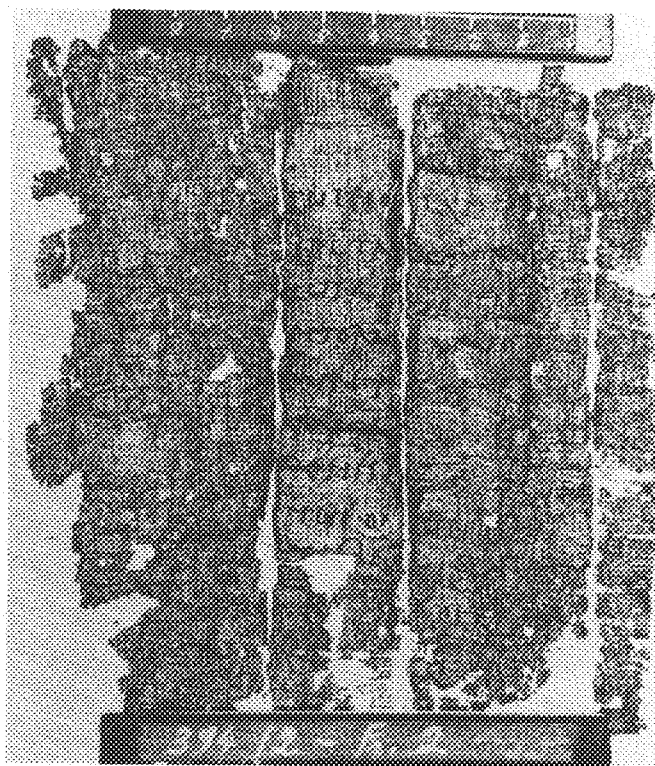
Tav. VI B: P. Herc. 215 cornice 3 destra.



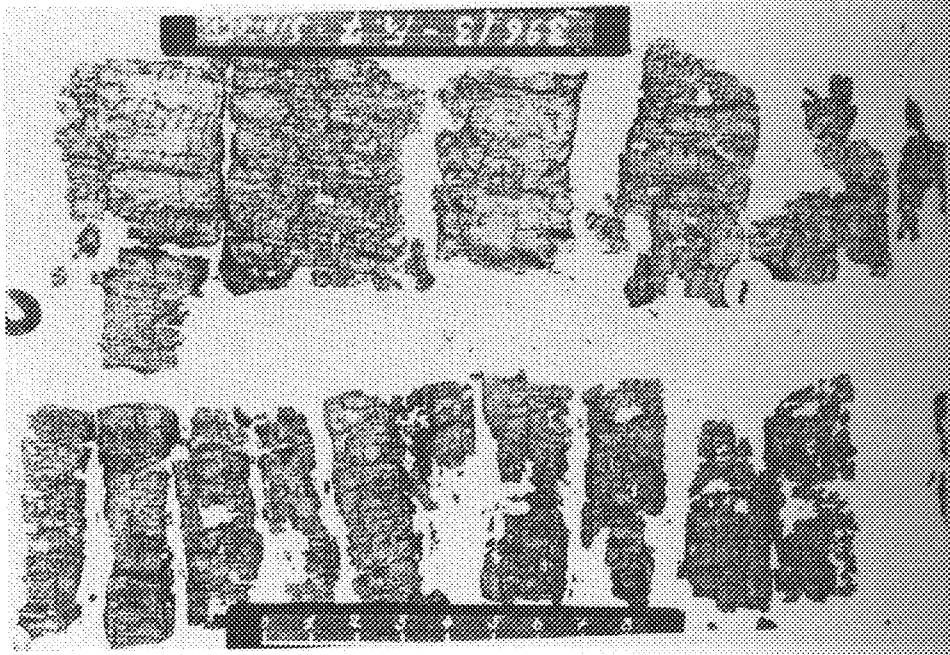
Tav. VI A: P. Herc. 153 cornice 5 E frammento 18 destra.



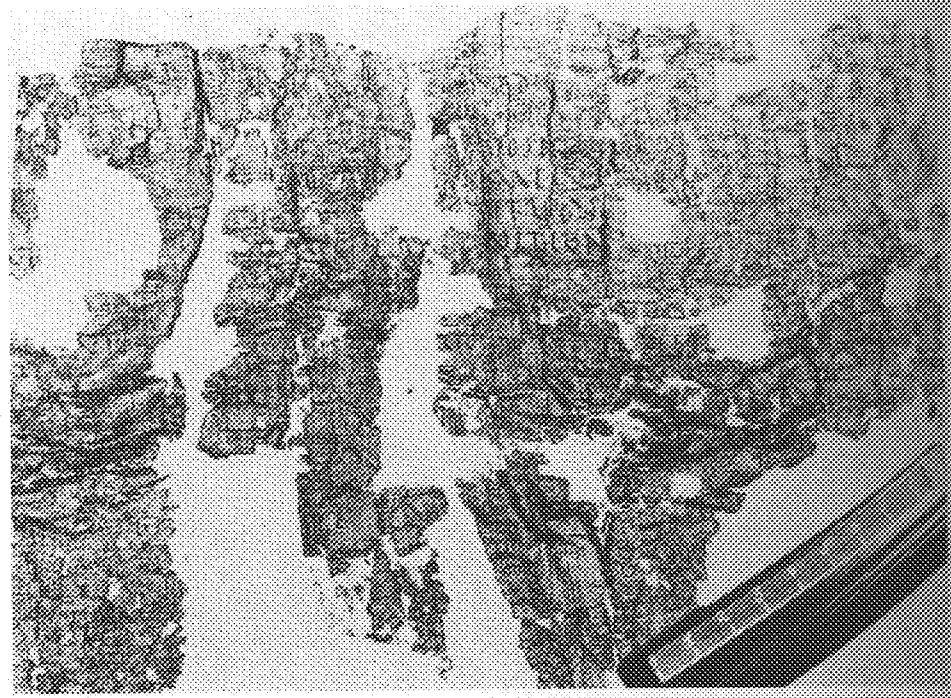
Tav. VII A: P. Herc. 217 cornice 7 frammento 9 destra.



Tav. VII B: P. Herc. 394 cornice 2 frammento 2.



TAV. VIII A: P. Herc. 396 cornice 3 frammento 7 sinistra.



TAV. VIII B: P. Herc. 1057 cornice 8 frammento 10.



TAV. IX



TAV. IX





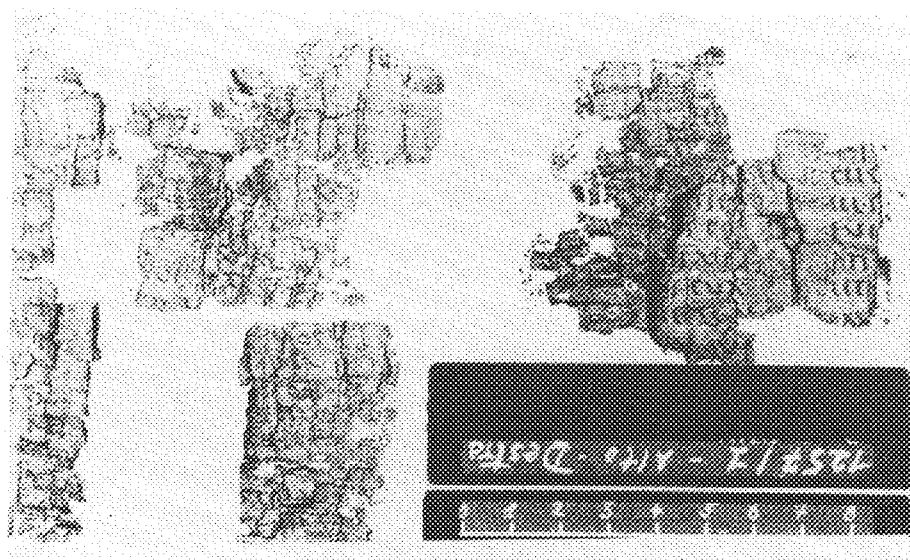
mento 7 sinistra.



mento 10.



Tav. IX A: P. Herc. 1208 cornice 2 frammenti 3 e 4.



Tav. IX B: P. Herc. 1257 cornice 1 destra in alto.

Partiamo dai pochi  
il cui contenuto è sicuro  
*siue Alexandrino*).<sup>24</sup> 106  
tribuita a Marco Antonio  
tribuita dalla sottoscrizione  
Manlio Torquato).<sup>25</sup> Non  
verso la tradizione manoscritta  
presentare rispetto al contenuto  
derazione è ben chiara:  
pitale libraria. Alcuni i  
*volumina*, appartenenti  
pitale, conservino testi e  
tendo i gusti letterari pre-  
blicana/protoimperiale,  
papiri.<sup>27</sup>

<sup>23</sup> Si tratta dei tre *volumina* della nota 3.

<sup>24</sup> L'opera esametrica in questione è trattata e non sulla sottoscrizione. In merito esiste una bibliografia. *Primo supplemento*, cit., pp. 222-223.

<sup>25</sup> Queste attribuzioni sono in *Opere di oratoria politica e giuridica* 1067 e 1475, in *Atti del XVII Congresso internazionale di filologia classica* 1983, II, Napoli, Centro internazionale di filologia classica, 1985, pp. 606, in particolare pp. 394-395 per la sottoscrizione del P. Herc. 1067, frammento che nel P. Herc. 1067, frammento che deve esser posteriore al 27 a.C.

<sup>26</sup> Questo è un dato importante per la datazione della manoscritta 'antica', in genere attribuita a condizione 'tardoantica': su ciò cfr. *Il Mediceo lat. 1067*, I, *Il Mediceo lat. 1067*, pp. 338 ed in particolare p. 301 nota 1. *antica testimonia opere non più esistenti*, la nota 57.

<sup>27</sup> Il problema dell'identificazione archeologica, in tutto ciò che riguarda l'epicureismo, è stato discusso nel *Secondo supplemento a Cronache ercolanesi* di interesse politico e la poesia di interesse filosofico del pensiero antico. *Cronache ercolanesi*, XX, 1985, pp. 1-10, in particolare p. 1.